



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 20 – Anno IV – Maggio 2015

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 7
Libri in lingue straniere	5	Associazioni 8
Diario Holmesiano	5	

Editor's Note

A mici e lettori, questo numero esce con notevole ritardo e si presenta in formato un po' ridotto a causa delle poche recensioni pervenute. Colgo l'occasione per invitarvi a scrivere e a farci sapere il vostro parere, soprattutto in un periodo così denso di uscite editoriali holmesiane. Abbiamo comunque le consuete rubriche di recensioni italiane e segnalazioni dall'estero. Con questo numero si chiude il Diario Holmesiano di Luca Martinelli, mentre abbiamo la consueta rubrica di notizie, ricca di novità soprattutto cinematografiche, mentre per le associazioni diamo notizia del nostro meeting "Holmes & Watson: I Due Gentiluomini di Verona", che si è tenuto il 13 giugno nella bella città veneta e che ci ha visto ospiti della locale Biblioteca Civica e del nostro uomo sul posto, Ambrose Scott. La preparazione e i postumi di questo bellissimo convegno hanno fatto slittare un po' la presente edizione della SHG, cosa della quale vi chiedo scusa. Potrete perdonarci leggendo a breve il resoconto del meeting sul nostro sito internet.

Non mi resta che augurarvi buona lettura e rinnovare l'invito a partecipare alla stesura della nostra *newsletter*.
- Michele Lopez - Editor & President

Good day, Ladies and Gentlemen, anche se questo numero è un po' ridotto rispetto ai nostri standard, la sua qualità non è certo inferiore: recensioni, segnalazioni e contributi sono come al solito di altissimo livello. Mi unisco all'invito di Michele a tutti i soci di partecipare attivamente alla stesura della *newsletter*. Vi assicuro che ogni vostro intervento sarà gradito e preso in considerazione per la pubblicazione. *Enjoy the reading*.

- Roberto Vianello - Segretario





Recensioni: Italia



Caccia alla volpe con delitto. Sherlock, Lupin e io, di Alessandro Gatti – illustrazioni di I. Bruno – Piemme, Milano, 2015. pp. 256, € 16,00. ISBN 978-88-566-4307-7

L'incipit dell'ultimo volume (in ordine di uscita) di "Sherlock, Lupin & io", ovvero "Caccia alla volpe con delitto", non potrebbe trovarmi più d'accordo! Irene, voce narrante e protagonista assieme ai giovanissimi Holmes e Arsène, dice testualmente: "aspettavo l'arrivo di marzo come si aspetta il proprio salvatore..." denunciando così la rigidità dell'inverno londinese. Ora... io non sono a Londra, ma nel ben più mite centro Italia... ma non c'è stagione che mi deprima più di un freddo e e rigido inverno!

A parte questa iniziale considerazione sulle condizioni del tempo e della temperatura, la nostra protagonista denuncia un animo intristito dalla mancanza delle sue due "madri": una - Genéviève - la sua mamma adottiva, morta per salvarla e l'altra, quella "naturale" - Sophie - che si è accostata alla sua vita con discrezione, ma lasciando tanti punti oscuri e interrogativi irrisolti nella mente della ragazza.

Ma non è la sola Irene a soffrirne; anche suo papà Leopoldo, un tempo così gioviale, risulta terribilmente incupito dalla mancanza di Genéviève. L'uomo è così rabbuiato e sottotono che un invito - per lui e la figlia - da parte di un suo amico di vecchia data, in un piccolo centro del Devonshire, diviene per lui un diversivo stimolante. La ragazza si appresta quindi a salutare gli amici, per pochi giorni e per una vacanza all'apparenza tranquilla e senza scosse. Tuttavia, così non sarà...

Nel frattempo, a Londra, viene ripescato dal Tamigi il cadavere di uno stimato e tranquillo medico, il cui assassinio è apparentemente inspiegabile... Ma più avanti questo omicidio si intersecherà inaspettatamente con gli avvenimenti di cui la nostra Irene sarà testimone nel Devonshire, assieme a Sherlock e Arsène, che la raggiungeranno.

Il vecchio amico del papà di Irene, il signor Ralston, che li ospiterà nella sua magione, appare come estremamente concreto e diretto, dai modi certamente spicci e non troppo raffinati, tanto che Irene si sente autorizzata a rispondere per le rime alle battute dell'uomo. In quei giorni si deve tenere una battuta di caccia alla volpe, organizzata da un altro ricco tenentario del posto - Lord Inglethorpe - e Ralston invita Leopoldo a unirsi a loro, ricordando i fasti nell'equitazione del papà di Irene in gioventù.

La ragazza, non entusiasta della caccia alla volpe, ma desiderosa di vedere il papà distrarsi, ne caldeggia la partecipazione e Leopoldo, alla fine capitola. Anche Irene viene invitata a cavalcare, per assistere da lontano alla caccia; e lei, assolutamente digiuna d'equitazione, non si tira indietro (così come è nella sua indole) e si improvvisa amazzone. Il cavallo datole (piuttosto docile) sembra seguirne i comandi, fino a quando Irene viene quasi travolta da un carretto che corre a tutta velocità. Il protagonista di questa folle corsa perde una tabacchiera d'argento con delle iniziali, che poi si rivelerà importante nelle indagini che seguiranno, in seguito alla sparizione di uno dei clienti della locanda locale. Quando anche Sherlock e Arsène raggiungeranno l'amica (alloggiando proprio nella medesima locanda), saranno, assieme a lei, involontari scopritori di un omicidio, e da qui Lord Inglethorpe, il proprietario della stessa locanda e uno dei domestici di Inglethorpe - il signor Lemon - verranno esaminati sotto la lente di ingrandimento delle indagini dei tre ragazzi, i quali ricostruiranno (grazie soprattutto al giovane Holmes) il puzzle dell'omicidio nel Devonshire e di quello di Londra, come dicevo, tra loro collegati (con rimandi alla guerra in Crimea del 1854).

Ho già svelato molto ma non tutto, ovviamente, per lasciarvi il piacere di leggere anche questa avventura, che ho apprezzato davvero tanto nel suo impianto giallistico. C'è anche un piccolo omaggio ad Agatha Christie, che consiste qui nel chiamare una cugina di Lord Inglethorpe con il nome di Lady Westmacott, lo pseudonimo della Christie come autrice dei suoi romanzi d'amore (piccola nota supplementare: peraltro l'autore Alessandro Gatti fa dire all'assassino del precedente romanzo della saga "nella fine è il mio principio", titolo - in italiano - di uno dei romanzi della Christie). Anche in questo volume vediamo un avvicinamento di Irene e Arsène, che oramai sembrano ineluttabilmente destinati a diventare molto più che semplici amici... Ma i prossimi volumi (chissà...) potrebbero comunque stupirci, anche sotto questo versante. In ogni caso, la lettura di questa saga è per me sempre e davvero un piacere che si rinnova, per la brillantezza e la fluidità della scrittura; per il caso giallo (sempre ben trattato) e per la crescita dei tre, oramai a me cari, protagonisti, cui sono sinceramente affezionata.
(Veronica Capizzi)



Sherlock Holmes. Il mostro dell'East End, di Lyndsay Faye – Trad. di Igor Longo – Mondadori, Milano, 2015. pp. 229, € 4,90. ISBN 9778109091007

Esce per la collana "Sherlock" della Mondadori la traduzione di uno dei migliori apocrifi holmesiani degli ultimi anni, quel *Dust and Shadow* recensito sul n. 2 della nostra SHG, ribattezzato per l'occasione *Sherlock Holmes. Il mostro dell'East End*. Mi concentrerò principalmente, in questa recensione, sulla traduzione, rimandando il lettore a quel numero per quanto riguarda il commento al romanzo in sé.

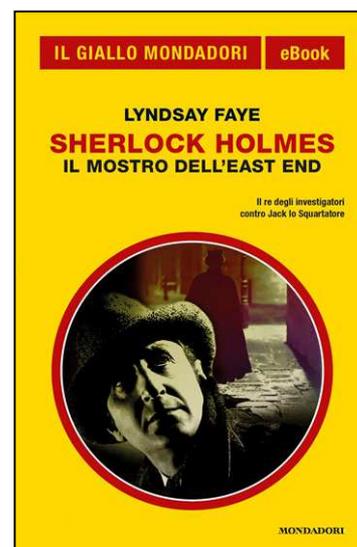
La versione italiana del romanzo è stata intitolata *Il mostro dell'East End*, forse perché l'allusione originale a una citazione di Orazio ("non siamo che polvere e ombra") non evoca immediatamente l'atmosfera della caccia a Jack lo Squartatore, che è il tema del libro e sul quale ovviamente (e giustamente) si vuole puntare per attirare l'attenzione del lettore.

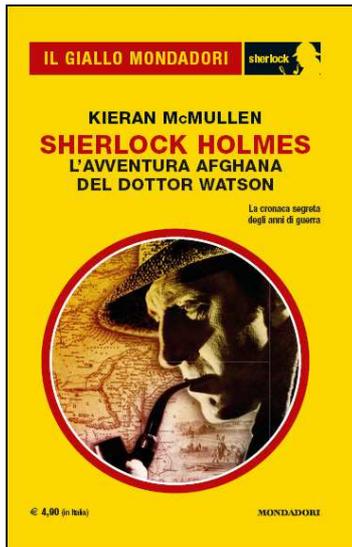
La traduzione presenta due problematiche: la prima, quella di come rendere efficacemente in italiano lo slang dei bassifondi londinesi che l'autrice ha studiato approfonditamente per l'occasione e nel quale si esprimono i personaggi provenienti da quell'ambiente, da Miss Mary Ann Monk in giù. La scelta è stata quella di non usare alcun accorgimento particolare; scelta rispettabile e condivisibile, adottata del resto anche in un contesto simile per le traduzioni inglesi dei romanzi di Andrea Camilleri, per esempio, dove l'italiano "sicilianizzato" del Commissario Montalbano e soci viene trasformato in un inglese semplice e lineare. Piuttosto che tentare di inventare un finto slang dei bassifondi italiani o (Dio ce ne scampi!) ricorrere a inflessioni regionali, il traduttore ha deciso di attenersi a un criterio di semplicità e ha fatto bene.

La seconda problematica è più discutibile, visto che (forse per esigenze di numero di pagine) diversi passaggi sono stati "riassunti" in maniera non molto giustificabile: per esempio dialoghi tra i due amici sono presentati come una singola battuta di Holmes o di Watson, e qua e là alcune descrizioni sono state analogamente accorciate. La ricca prosa watsoniana della Faye ne risente un po', togliendo alla traduzione qualcosa del sapore Canonico dell'originale. Va detto però che nel complesso l'atmosfera e lo stile sono stati rispettati e che il libro si legge comunque bene.

Riassumendo, una buona traduzione, che avrebbe potuto essere ancora migliore senza i problemi evidenziati. Bella anche l'immagine di copertina, con Basil Rathbone (tema ricorrente di questa collana) sullo sfondo di un vicolo lastricato che evoca l'East End del titolo.

(Michele Lopez)





Sherlock Holmes e l'avventura afgana del dottor Watson, di Kieran McMullen – Trad. di Galilea Maioli – Mondadori, Milano, 2015. pp. 177, € 4,90. ISBN 978109091007

Sinceramente è difficile capire la ragione per la quale vengano scritti alcuni apocrifi. Tralasciando quelli sciatti, scritti male per incapacità dell'autore o per ragioni opportunistiche (bieco sfruttamento del magico nome "Sherlock Holmes" per vendere più copie oppure per utilizzare il personaggio come veicolo per esporre concetti non direttamente legati a esigenze narrative), ci possono essere, generalizzando, due ragioni per cui un apocrifo realizzato "bene" dal punto di vista della tecnica di scrittura possa risultare noioso per il lettore:

1) pur rispettando lo stile watsoniano, non propone niente di particolarmente originale né dal punto di vista della trama né degli elementi del Canone, e un investigatore senza un mistero degno di questo nome o senza una sequenza di eventi che possa suscitare interesse significa una storia piatta e priva di fascino;

2) l'autore ha sufficiente intelligenza e coraggio da rischiare la via dell'apocrifo "sperimentale", variando il punto di vista o lo stile del racconto – per esempio la storia non è raccontata da Watson con il suo linguaggio tipico, ma da un altro narratore – oppure proponendo chiavi di lettura innovative di elementi del Canone (tipico esempio *La soluzione sette per cento* con la sua reinterpretazione dei misteri del Grande Iato), o ancora variando l'ambientazione, l'epoca o l'universo narrativo dei personaggi (vedi lo *Sherlock* BBC o le varie trasposizioni in ambito fantascientifico o horror). Se si ha un'idea originale e la si supporta con una buona scrittura, questo approccio può portare a risultati eccelsi: pensiamo ad esempio a capolavori come *Uno studio in verde smeraldo* di Neil Gaiman. Ma può capitare che, pur animato da buone intenzioni, l'autore finisca per cadere in quello che potremmo definire "completismo": vale a dire la tentazione (un approccio caro agli autori di *fan fiction* internettiane) di voler a tutti i costi definire ogni minimo dettaglio di ciò che nel Canone è non detto o di esplorare nei minimi particolari la biografia dei personaggi secondari. È il caso, purtroppo, anche di questo *L'avventura afgana del dottor Watson*, di Kieran McMullen.

La storia infatti con il Canone ha ben poco a che fare: si tratta in buona sostanza di un racconto d'avventure che vede il dottor Watson destreggiarsi tra India, Pakistan e Afghanistan alla ricerca di un tesoro nascosto, tra commilitoni traditori e amici leali, tribù ostili, scontri, battaglie e paesaggi aspri, belli e selvaggi.

McMullen scrive bene, la storia è interessante e certamente anche l'aspetto della ricerca storica è stato ben curato, ma la domanda è: c'era proprio bisogno di fare del dottor Watson il protagonista del racconto? La risposta è no, che non era necessario; la storia scorrerebbe ugualmente bene se l'eroe del romanzo fosse il chirurgo John Smith o Pinco Pallino. Se non altro il Watson personaggio che troviamo in queste pagine è coerente con quello che sappiamo di lui: onesto, coraggioso, capace e intelligente. Altrettanto non può dirsi del Watson scrittore, la cui prosa è (forse per forza di cose) molto diversa stilisticamente da quella dei racconti del Canone, per quanto comunque di buon livello. Sherlock Holmes? Praticamente assente, a parte il titolo e una breve scena iniziale in Baker Street.

In definitiva, un romanzo non brutto ma certamente non imperdibile.
(Michele Lopez)



Segnalazioni in breve

L'apocrifo di giugno per la collana "Sherlock" della Mondadori sarà *Sherlock Holmes e il signore della notte*, di David Stuart Davies, ancora un libro dedicato allo scontro tra Holmes e il Conte Dracula.

Recensioni: in lingue straniere

Segnalazioni in breve

Riproponiamo in questo numero, in occasione della segnalazione dell'uscita in DVD (vedi pag. 7) e della "prima" ufficiale negli Stati Uniti, la segnalazione (già presente sul n. 19) del libro pubblicato dal nostro amico **Thierry Saint-Joanis** per la SSHF (Société Sherlock Holmes de France) sul film perduto tratto dalla commedia di William Gillette. **Le Guide du film Sherlock Holmes** è un manuale ricchissimo di materiale frutto di ricerche originali sulla lavorazione del film, le recensioni dell'epoca, la distribuzione a livello mondiale, la partecipazione dell'attore francese Ernest Maupain (all'epoca una star internazionale) e altro ancora. Il testo è in francese, ma comprende una massa notevole di articoli e altro materiale in inglese. Gli esperti holmesiani, tra i quali il nostro amico Peter Blau e Roger Johnson della SHSL lo hanno già recensito molto positivamente. Il libro ha 68 pagine e 120 foto al prezzo di 20 € più le spese di spedizione e si può acquistare sul sito della SSHF: <http://www.sshf.com/boutique.php>.



Diario holmesiano

di Luca Martinelli

(10) Sulle tracce di Holmes e Doyle. Londra, il terzo personaggio del Canone

Via via che passano i giorni mi rendo conto che, a voler essere pignoli, le pagine di questo diario sentimentale non basterebbero a contenere i nomi di tutte le strade, e di tutti gli edifici e i luoghi che richiamano le avventure di Sherlock Holmes e del dotto Watson. Dovrei stilare un elenco lunghissimo. Servirebbe, forse, un libro, un qualcosa di simile a una guida turistica o un elenco telefonico. E sempre più, sebbene lo abbia ben chiaro dopo tante letture e riletture, mi rendo conto che è Londra il terzo – ma non saprei dire se per ordine d'importanza – personaggio fondamentale del Canone. La grande capitale dell'impero vittoriano non si trova mai descritta con minuzia nelle storie narrate da Watson. Non importava, del resto. La gran parte dei lettori conosceva bene di cosa il dottore stesse parlando. E coloro che a Londra non vivevano, o non c'erano mai stati, si accontentavano di sapere che era una grande metropoli: era la capitale del regno Unito; anzi, la grande capitale dell'Impero o, come afferma Watson nelle pagine iniziali di *Uno studio in rosso*, il "grande immondezzaio dove tutti gli sfaccendati e i fannulloni dell'Impero si riversano irresistibilmente". E Londra era nebbia, zoccolo di cavalli, rotolare rumoroso di ruote sul selciato, fumo di ciminiere, suoni acuti di fischi dei poliziotti, lo sciacquo dei battelli sul Tamigi. Ed era l'East End, enorme distesa di catapecchie, intrico di strade e vicoli dissestati e pieni di fango e di rifiuti, una città nella città affollata di poveracci, immigrati, marinai, prostitute e delinquenti di ogni risma. Ma Londra era anche quei luoghi che tutt'oggi appaiono quasi identici ad allora: Charing Cross, Trafalgar Square, la piazza di Soho, Bond Street, Oxford Street, la Victoria Station, Waterloo Station, il Blackfriars Bridge, il British Museum, lo Strand...

Una strada da copertina – Già, lo Strand... ecco, un luogo che non posso non richiamare. Perché lo Strand, elegante strada della Londra vittoriana, è viva nell'immaginario di tante persone. Uno scorcio di questa arteria londinese, infatti, è apparso per decenni sulla copertina di "The Strand Magazine", la rivista mensile che a partire dal 1891 pubblicò la stragrande maggioranza dei racconti brevi della saga di Holmes. Percorrendola c'è un punto, in effetti, dove si intravede la stessa immagine: un tratto della via sul cui sfondo appare una chiesa bianca. E poi, le avventure che contengono almeno un richiamo a questa strada piena di





teatri, hotel e negozi sono davvero tante. È uno dei cuori pulsanti del Canone. È in un albergo anonimo di questa via che il Watson fresco di congedo prese alloggio prima di conoscere Holmes. E anni dopo, seguendo le precise istruzioni del detective, il buon dottore, di primo mattino, saltò giù da una carrozza e si infilò all'imbocco della Lowther Arcade, che affaccia proprio sullo Strand, per poi raggiungere in calesse Victoria Station, perché è così che Holmes sperava di confondere gli uomini di Moriarty che gli stavano dando la caccia (vedi il racconto *Il problema finale*). E le vedo scorrere davanti ai miei occhi, le immagini descritte da Watson, come se stessi vedendo un film messo in scena soltanto per me. È una sensazione bellissima. Come vivere un'avventura che non si potrà più dimenticare. Ma subito le immagini della pellicola mostrano altro, perché lasciata la Lowther Arcade, fatti pochi passi, appare la facciata elegante e imponente del Savoy Hotel. Ho un sobbalzo per l'emozione, lo confesso, pensando che in una delle sue costose e comode stanze soggiornò a lungo William Gillette, l'attore americano che portò il detective di Baker Street in teatro - e poi al cinema - con enorme successo. Da qui Gillette scriveva a Doyle e a questo indirizzo lo scrittore scozzese indirizzava le sue lettere di risposta all'attore-regista americano. Sì, davvero, camminare sullo Strand è un po' come vivere dentro un racconto di Doyle. Una sensazione forte che mi accompagnerà per giorni.

Queen Anne Street – Altro luogo alla cui attrattiva emotiva non ho saputo resistere è fare una passeggiata in Queen Anne Street. È un atto di omaggio che intendo rivolgere al dottor John H. Watson, perché so perfettamente che senza la sua presenza a fianco di Holmes, senza la sua pazienza, senza la sua smisurata amicizia non avremmo mai potuto leggere le avventure del detective londinese. Senza la sua penna il genio di Sherlock Holmes non avrebbe resistito al trascorrere inarrestabile del tempo. Non c'è nome che resti scolpito sulla pietra imperitura della Storia senza l'esistenza di un biografo che assuma sulle proprie spalle il compito di tramandarlo ai posteri. Non sarà stato geniale, Watson. Avrò faticato ad apprendere e mettere in pratica, senza quasi mai riuscirci, i metodi di Holmes. Ma è indubbio che, senza di lui, l'astro di Holmes, forse, non brillerebbe più da tempo. E dunque eccomi in Queen Anne Street, la strada dove Watson abitò a partire dal 1902 (vedi il racconto *Il cliente illustre*), ormai quasi alla fine dell'esperienza professionale di Holmes che cessò, ufficialmente, un anno o due dopo con *Il caso dell'uomo carponi*. In questa via poco trafficata dalle auto, per l'esattezza, mi soffermo davanti al numero 9, che la maggior parte degli studiosi indica essere stato l'indirizzo dell'abitazione dell'inseparabile amico di Holmes. E inseparabili, in effetti, i due erano rimasti anche dopo che Watson si era stabilito nel cuore del quartiere dei medici. Si scrivevano. Si facevano visita a vicenda. E penso che Watson avesse scelto di vivere in un bel quartiere non per marcare la sua posizione professionale o sociale. Vicina alla vivace Oxford Street, a due passi dall'elegante Cavendish Square e dal Langham Hotel, citato in ben tre racconti del Canone (*Uno scandalo in Boemia, Il segno dei quattro e La scomparsa di Lady Frances Carfax*), Queen Anne Street sembra lontana anni luce dal caos di Londra: passano poche macchine, i pedoni sono rari, non ci sono negozi. Era il posto ideale per affrontare gli ultimi anni di lavoro e di pensione. Prima di andarmene, non posso che indirizzare un saluto pieno di ammirazione e di gratitudine verso le finestre del n. 9. Chissà, magari da dietro uno di quei vetri colpiti in pieno dai raggi del sole il buon dottore mi osserva e il mio saluto, lo spero, gli giunge gradito.

Il fascino di Londra – Già, Watson diceva che Londra esercitava un richiamo irresistibile sui cittadini dell'Impero. Vi arrivavano da ogni parte delle colonie. In cerca di una vita nuova, di un lavoro, di ricchezza. E mentre compio questo pellegrinaggio holmesiano – ma anche turistico classico, per non deludere le aspetta-

tive di mia moglie e delle mie figlie – mi rendo conto che irresistibile, il richiamo di Londra, lo è tutt'oggi. Irresistibile per i turisti, visto il loro numero impressionante. E irresistibile per chi arriva, ancora oggi, dalle ex colonie e anche da fuori di esse in cerca, ancora una volta, di un lavoro, di una speranza, di una vita nuova. Londra esercita un fascino potente e sottile a un tempo e fagocita tutti. Offre opportunità e, al tempo stesso, false illusioni. Esattamente come all'epoca di Sherlock Holmes. Con un caos che oggi puzza di benzina bruciata e risuona dei motori delle automobili e degli autobus, così come allora puzzava del fumo delle ciminiere, di rifiuti e di escrementi di cavalli e risuonava dei rimbombi degli zoccoli e delle ruote delle carrozze. Con la City che continua a mostrare un volto elegante e nobile e l'East End che, nonostante ristrutturazioni e recuperi edilizi è ancora ricettacolo di immigrazione, povertà, crimine. Londra che palpita nel XXI secolo, eppure immutabile come la Londra di fine Ottocento. Con una sola differenza: da quando si è ritirato in pensione nel Sussex, non c'è più Sherlock Holmes a vegliare e vigilare sulla città e i suoi abitanti.

(Fine)

Notizie

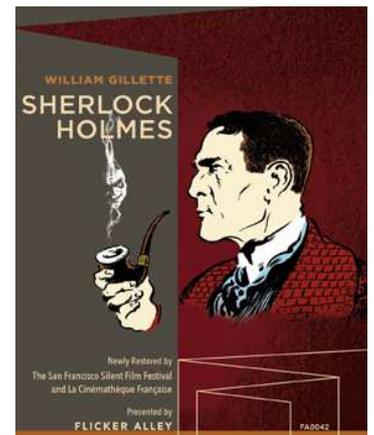
Il film **Mr. Holmes** con **Ian McKellen** uscirà in Inghilterra il 19 giugno e negli Stati Uniti il 17 luglio. Ancora non si conosce invece la data di uscita nelle sale italiane.

Per quanto riguarda il film con **William Gillette** del 1916 (vedi segnalazione del libro di Thierry Saint-Joanis nella sezione delle edizioni estere), c'è un'altra buona notizia: è stata annunciata la pubblicazione in Dvd e Blu-Ray a cura della Flicker Alley. La data di uscita è prevista per il prossimo 20 ottobre. Tra i contenuti speciali sono annunciati diversi cortometraggi dell'era del muto, tra i quali l'italiano *Più forte che Sherlock Holmes* del 1913. Nel frattempo, dopo la prima mondiale già avvenuta a Parigi, si è tenuta anche la prima proiezione negli USA al San Francisco Film Festival, dal 28 maggio al 1 giugno.

Brutte notizie invece sul fronte della ristrutturazione di **Undershaw**, la casa dell'Agente Letterario che è stata recentemente acquistata da una scuola per ragazzi disabili. Purtroppo gli impegni informali che la direzione dell'istituto aveva assunto sul rispetto degli elementi architettonici originali a quanto pare non verranno mantenuti. A giudicare dai progetti presentati e dai rendering che stanno circolando, molte caratteristiche dell'edificio verranno spazzate via, mentre sorgeranno nelle immediate vicinanze altre costruzioni che cambieranno definitivamente l'aspetto del parco circostante. *The Undershaw Preservation Trust* ha presentato ricorso al consiglio comunale contro le licenze edilizie concesse, chiedendo una revisione dei progetti. Non rimane che attendere la decisione.

Il regista francese **Gautier Cazenave** ha lanciato una campagna di *crowdfunding* per produrre il suo film **Sherlock Holmes Vs. Frankenstein**. Il progetto è a buon punto e alcuni ruoli sono già stati assegnati: tra l'altro, c'è la partecipazione di **John Lebar**, il gigantesco attore già visto nel ruolo del killer boemo nell'episodio *The Great Game* dello *Sherlock* BBC. Il nostro amico Thierry Saint-Joanis della SSHF contribuirà prestando pezzi della sua collezione per arredare il set del salotto di Baker Street. Per ulteriori informazioni e per eventualmente contribuire alla raccolta fondi, potete seguire questo link:

<https://www.indiegogo.com/projects/sherlock-holmes-vs-frankenstein>.





Associazioni

HOLMES & WATSON
I due Gentiluomini di Verona

VERONA
Ore 9.15 - Biblioteca Civica - Via Cappello 43
Ore 16.00 - Libreria L'Isola del Tesoro - Via Giudicimo Marconi 60a
13 Giugno 2015

Uno Studio in Holmes
The Sherlock Holmes Society of Italy

www.unostudioinholmes.org

Come abbiamo più volte annunciato, siamo ormai a pochissimi giorni di distanza dal nostro convegno primaverile, che si terrà a **Verona** il 13 giugno. **Holmes & Watson: I due Gentiluomini di Verona** vedrà la partecipazione di numerosi soci e di relatori di Usih accanto a diversi ospiti: avremo studi a tema holmesian-shakespeariano, presenteremo alcune recenti iniziative editoriali e ci gusteremo un buon pranzo in un locale tipico in allegra compagnia. Chi può cerchi di non perdersi questo appuntamento, che rimarrà senza dubbio nella storia di **Uno Studio in Holmes**. Vi aspettiamo numerosi nella città di Romeo e Giulietta.



The Saffron Hill Gazette
Una pubblicazione di Uno Studio in Holmes
WWW.UNOSTUDIOINHOLMES.ORG

Hanno collaborato a questo numero:
Veronica Capizzi, Michele Lopez,
Luca Martinelli, Roberto Vianello

E-MAIL: newsletter@unostudioinholmes.org

The family of Lord Robert St Simon has been thrown into the greatest consternation by the strange and painful episodes which have taken place in connection with his wedding. The ceremony, as shortly announced in the papers of yesterday, occurred on the previous morning; but it is only now that it has been possible to confirm the strange rumours which have been so persistently floating about.

In spite of the attempts of the friends to hush the matter up, so much public attention has now been drawn to it that no good purpose can be served by affecting to disregard what is a common subject for conver-

LOST—Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's Wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch *Aurora*, black with two red stripes, funnel black with a white band, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give information to Mrs. Smith, at Smith's Wharf, or at 221B, Baker Street, as to the whereabouts of the said Mordecai Smith and the launch *Aurora*.

LOST on the 9th inst., Mr. Jeremiah Hayling, aged twenty-six, a hydraulic engineer. Left his lodgings at ten o'clock at night, and

THE AGONY COLUMN

Too complex for description. Must report. Stuff awaits you when get red.

PIERR

The path is clearing. If I find chance message remember code agreed—on B, and so on. You will hear soon.
G.

FOUND—In Brixton Road, this morning plain gold wedding ring, found in the way between the White Hart Tavern and Holland Grove. Apply Dr. Watson, Baker Street, between eight and nine evening.

TO THE RED-HEADED LEAGUE: On account of the bequest of the late Mr. Nathaniel Hopkins, of Lebanon, Pennsylvania, U. S. A., there is now another vacancy open which entitles a member of the League to a salary of £4 a week for purely nominal services. All red-headed men who are sound in body and mind, and above the age of twenty-one years, are eligible. Apply in person on Monday, at eleven o'clock, to Duncan Ross, at the offices of the League,